

Al Presidente U.S.A. il 6 novembre 2024

Non capita ogni giorno di assistere in televisione ad una telecronaca di grande importanza come quella del messaggio di un Presidente U.S.A. ai suoi elettori nel momento in cui lo spoglio dei voti ha di fatto sancito l'incarico al suo secondo mandato di Presidenza. Siamo avvezzi ad ascoltare le cronache di paludate nomine dei gestori della nostra terra ad incarichi di ben meno rilevanti funzioni e torna immediatamente utile dedurre una considerazione: "quanto siamo diversi!".



Pochi avranno dedotto l'evidenza di un imperdonabile nostro difetto, o meglio del difetto ascrivibile a chi gestisce la presentazione di un evento socio-politico ed a chi è l'attore a cui l'evento appartiene: la "direzionalità dell'informazione". Ci tocca assistere per televisione ad un'informazione diretta non a noi che siamo in terra, ma a quei pochi di noi che stanno o sono comunque in condizione di acquistare il biglietto per la luna. L'informazione, in pratica, ci è distante e l'oggetto dell'informazione è di fatto distante anni-luce. Ci sorge il dubbio di non essere stati gestiti come avrebbe voluto Giorgio Gaber, in un mondo libero in cui "la libertà è partecipazione", pur se all'insegna della libertà varie congreghe politiche ci hanno detto di aver conformato il proprio pensiero dagli anni 20 in poi.

Invece un Trump è stato capace di farci vivere "la partecipazione": con quali mezzi? Non certo con le adunate coatte, vestiti da piccoli pagliacci, un cappello alla turca e con il fucile di legno in collo...ma con il linguaggio di chi sa dire "Grazie!" a tutti, nessuno escluso. E lo ha detto tante volte, in un'atmosfera da festa, coronata da look scintillanti. Senza penalizzare i suoi detrattori. Il suo sorriso celava tuttavia la sofferenza subita con la compostezza di un uomo che resta americano, scintillante pur in un giorno che ricorda l'europea Normandia.

Ci ha insegnato quello che non immaginavamo possibile.

Fernando Gabriele Giorgio Tateo

